CON UNA MEMORIA AL GIUDICE

Smuraglia replica all'esposto di Lener

Ha chiesto l'archiviazione della denuncia per calunnia presentata dal difensore del commissario Calabresi

Con una memoria presentata al giudice istruttore, dottor Gerardo D'Ambrosio, il professor Carlo Smuraglia, legale della vedova di Giuseppe Pinelli, ha chiesto ieri mattina l'archiviazione, «*perché manifestamente infondata*», della denuncia per calunnia presentata nei suoi confronti dall'avvocato Michele Lener. Nel documento il professor Smuraglia afferma di voler fare alcune dichiarazioni di fondo e non un'autodifesa «*perché un'aggressione come quella di Michele Lener nei miei confronti — scrive il professionista — si distrugge e si svaluta da se stessa*».

Il professor Smuraglia afferma che con il suo gesto Lener ha colpito duramente la vedova Pinelli «*quanto meno sul piano morale*» riducendo la battaglia che questa donna ha condotto fino ad oggi «*al comportamento emotivo di una persona caduta nella trappola infame di un callido determinatore*».

Il patrono di Licia Rognini ricorda altresì che, fin dall'epoca in cui aveva altri legali, la vedova Pinelli ha sempre dichiarato di non credere alla tesi del suicidio. Facendola passare per una donna caduta nell'inganno del suo legale Lener, a detta del professor Smuraglia «*tende moralmente a sminuirne la battaglia, il carattere, la personalità*».

Il patrono di Licia Rognini prosegue affermando: «*Vero è che Lener ravvisa una prova di callidità perfino nella scelta del momento della presentazione della denuncia, dopo cioè l'arrivo a Milano del nuovo procuratore generale. Anche questo argomento è risibile, perché io mi chiedo che cosa ci sarebbe di censurabile se davvero si fosse atteso l'arrivo di un uomo nuovo alla Procura generale, di un uomo che non aveva mai interferito in alcun modo in questa triste vicenda, di un uomo che si poteva pensare non fosse così integralmente legato all'establishment da negare giustizia*».

Il documento del professor Smuraglia continua sostenendo che nella ricerca della verità «*si cercò d'insabbiare il processo Baldelli e si riuscì a bloccare la nuova perizia medico-legale disposta dal tribunale*» e aggiunge: «*Quando fu chiaro che si era disposti a colpire tutto e tutti pur di non giungere alla verità, travolgendo amicizie (Biotti) e coinvolgendo persone estranee (Beria d'Argentine) allora si ripropose la necessità — per la vedova Pinelli — di riprendere in prima persona l'iniziativa*».

Quanto alla sostanza della denuncia per calunnia contro di lui, il professor Smuraglia scrive: «*Per parlare di calunnia, bisogna dimostrare che la denuncia è stata fatta con la piena consapevolezza dell'innocenza dell'incolpato*». Il professor Smuraglia così conclude: «*Quando si cerca di colpire perfino il legale che adempie il proprio mandato, si pone ancora una volta in pericolo la libertà di tutti. Resta solo da dire che chi non ha paura della verità non pone freni al corso della giustizia, ma ad essa si rimette, senza ostacolarla e senza creare continuamente dei diversivi*».